

IL NOSTRO COMUNE



Tutti i disegni e i testi completi dei nostri alunni



Scuola



I testi e i disegni qui presenti sono stati raccolti nei mesi di ottobre e novembre 2020 presso gli IC di Sona e Lugagnano per i diversi gradi di istruzione. Ringrazio le ragazze e i ragazzi, le insegnanti, le dirigenti per aver accolto con grande entusiasmo e disponibilità il racconto del periodo di pandemia. Le loro storie sono testimonianza vera, reale e sincera. E da ascoltare.

Assessore alla Scuola e alla Cultura Gianmichele Bianco

Riflessione sul rientro a scuola

Quest'anno il rientro a scuola, a causa del covid 19, è stato ricco di sensazioni. È stato noioso perché bisogna tenere le mascherine per tante ore, bisogna tenere la distanza di un metro tra le persone e non ci si può abbracciare. In aula non ci si può prestare le cose e i banchi sono distanziati tra di loro. Quando si fa la ricreazione si deve stare con la propria classe, ed è difficile vedere tutti i ragazzi della scuola contemporaneamente, perché all'intervallo ci sono solo alcune classi in cortile.

È frustrante perché bisogna fare attenzione a tante cose, ad esempio il banco deve essere posizionato in un posto preciso, e per andare in bagno bisogna ogni volta scrivere il proprio nome su un libricino. Questo rientro a scuola è stato però anche emozionante perché ho rincontrato amici e amiche dopo tanto tempo. Per fortuna per il momento non siamo tornati a fare didattica a distanza che per me è molto difficile perché è stancante ascoltare e tenere il passo con le materie. Sono molto felice perché ho fatto conoscenza con i ragazzi e le ragazze di terza, e in più mio cugino è entrato alle scuole medie, quindi lo posso vedere più spesso. In tutta questa situazione ci sono cose che per me non hanno senso tipo il fatto che a scuola teniamo tutte le distanze, mentre sul bus siamo tutti ammucchiati, così in parte anche fuori da scuola. Invece ci sono norme che per me hanno senso come disinfettarsi le mani e tenere le mascherine tutto il giorno a scuola; siamo un po' agitati e ci muoviamo tanto, quindi è meglio prendere le precauzioni. In tutto questo quindi il rientro a scuola è stato da una parte molto positivo per quello che riguarda le amicizie, e dall'altra parte negativo per il rispetto delle norme igieniche.

In ogni caso meglio a scuola che a casa!

M.DA.

Il ritorno a scuola

Il rientro a scuola è forse la cosa che tutti i ragazzi temono, perché dopo mesi di vacanza si è costretti a tornare alla vita scolastica, quindi allo studio e all'impegno. Questa però era forse l'idea che si aveva prima di quest'anno, il quale ci ha tenuti in trappola per quattro lunghi mesi. Settembre, infatti, è stato una svolta per tutti e gli studenti sono tornati ai propri banchi; è stato forse uno tra i giorni migliori della mia vita quello in cui ho avuto la certezza che sarei tornata a vedere i miei compagni, i miei amici, i miei professori, proprio quelli che magari non sopportavo e che in quel preciso momento erano diventati, tutti, un motivo per cui essere felice.

E arrivò quel 14 settembre, ad aspettare le persone con cui condiviso la maggior parte del mio tempo ogni giorno, i miei compagni. Mi resi conto che tutti erano cambiati, erano diversi, a dire il vero, e non me li ricordavo proprio così: sarà

S. H.

Quest'anno, incredibilmente, non vedeo l'ora di tornare a scuola.

Poter vedere di persona i compagni e condividere le ansie delle verifiche e delle interrogazioni in presenza? Qualcosa di insostituibile. Provare a suggerire mentre il prof si gira? Vedere il tuo compagno sudare freddo mentre dice che non ha potuto fare i compiti perché gli è morto il cane (che era già morto il mese scorso)? Impareggiabile.

È tutto molto più intenso ed entusiasmante rispetto al guardarci attraverso un monitor, con qualcuno che scompare e poi riappare grazie alla connessione a carbonella, e qualcun altro che non sente, non vede o non parla come le tre scimmiette di Whatsapp!

A parte gli scherzi, la scuola in presenza è qualcosa che non darà più per scontato, perché non è solo far lezione, è condividere tante cose... sguardi, confidenze, arrabbiate, sconfitte, divertimento. Significa essere vicini, e non solo fisicamente.

Per questo dico DAD: Decisamente Addio Distanza!!!

E.P.

Un progetto importante

Da tanto tempo, in ogni anno scolastico, una classe della scuola Primaria di Palazzolo si impegna a sostenere un Progetto di Adozione a Distanza. I genitori inviano i fondi raccolti all'Associazione "I bambini di Jeneba", che si occupa dei bambini di un povero villaggio della Sierra Leone. Quest'anno è toccato a noi delle classi quinte e le offerte inviate sono frutto di piccoli sacrifici e rinunce che abbiamo fatto.

Tutto è iniziato a dicembre quando Romina e Nadia, due signore dell'Associazione, sono venute a farci vedere dei video per farci capire come stanno bambini come noi, che però sono nati in un'altra parte del mondo. Tutti noi siamo rimasti molto colpiti dalle condizioni pietose in cui vivono: le misere baracche, i pochi pasti, la scarsa igiene e le cure che mancano. Però tutti hanno un sorriso radioso stampato in faccia; hanno dei denti bianchissimi e occhioni rotondi. Sono bellissimi!

All'ora di pranzo i bambini sono tutti felici e, prima pregano concentratissimi, e poi mangiano di gusto. Ingoiano grandi boccate di riso, con sopra un tipo di pappa, fatta o di pollo o di tonno. Eravamo tutti in silenzio mentre guardavamo quei video.

Abbiamo perciò deciso di costruire dei salvadanai, decorando delle scatolette che ci ha portato una compagna, e li abbiamo portati a casa. Per qualche mese dovevamo fare qualcosa per ricevere piccole mancette da mettere lì dentro. Poi è arrivata la pandemia con il lockdown. Le nostre maestre ci hanno confessato che pensavano che ci saremmo dimenticati di raccogliere offerte, ma noi le abbiamo sorprese tutte!

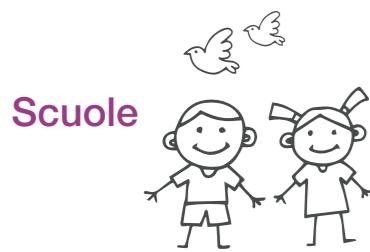
Abbiamo consegnato a Romina le nostre preziose scatolette e dentro c'erano.... 1000 euro! A questo si sono aggiunte altre buste portate da persone sensibili e generose.

Siamo orgogliosi di tutto questo, ma la cosa più bella è che abbiamo aperto il nostro cuore e ora ci sentiamo molto felici!

Ezekiel ci ha ringraziato, ma noi ringraziamo lui perché abbiamo capito tante cose e ora ci sentiamo davvero fortunati!

Le classi quinte di Palazzolo





Scuole

Noi bambini delle classi quinte di Palazzolo abbiamo immaginato di intervistare Ezekiel, un bambino di Goderich, in Sierra Leone, che quest'anno abbiamo adottato a distanza.

Ciao Ezekiel, siamo bambini italiani e vogliamo conoserti bene. Quanti anni hai?

Ciao bambini, io ho otto anni.

Per favore, ci spieghi com'è fatta la tua casa?

La mia casa è molto piccola, praticamente una sola stanza. È costruita con lamiere, cartone e vecchi stracci. A casa mia non ci sono mobili, e neanche il bagno.

Davvero? Ma come fai a lavarti? E dove fai i tuoi bisogni?

Ogni mattina, prima di andare a scuola, mi lavo con il sapone, in una bacinetta d'acqua. Poi indosso la mia divisa colorata. Dopo di me si lavano anche altri bambini, e sempre con la stessa acqua! I miei bisogni li faccio in una canaletta che scorre lungo il villaggio.

In che modo vai a scuola?

La maggior parte delle volte vado a piedi, ma mi capita anche di riuscire a prendere il chickenbus.

E che cos'è?

E' una specie di camion dove saliamo tutti ammassati come delle galline in una gabbia.

Mentre vai a scuola, che cosa vedi per strada?

Le strade sono tutte di terra rossa, battuta. Io incontro cani randagi, pecore e caprette magre, maiali grufolanti, alcuni uomini in bicicletta, raramente qualche vecchia automobile...

Come comincia la tua giornata a scuola?

Noi bambini ci riuniamo nel cortile, sotto la bandiera della Sierra Leone. Cantiamo tutti insieme e poi, in fila e in ordine, entriamo in classe, rispettando il nostro turno.

Ezekiel, ti piace andare a scuola?

Sì, mi piace tanto perché è l'unico posto dove posso mangiare bene, stare con i miei amici e imparare cose nuove.

Con quali giochi ti diverti nel tuo villaggio?

Mi diverto tanto a giocare con gli oggetti che trovo per strada: una vecchia spazzola, la ruota di un'auto, una corda... e per me è molto bello cantare e ballare, anche sotto la pioggia. Quando piove, infatti, tutti noi bambini usciamo dalle case e ci riuniamo sulle nostre strade di terra battuta, mentre le mamme buttano i rifiuti nelle canalette che si sono formate e che scorrono via. Grazie per averci aiutato a conoserti, Ezekiel. Grazie a voi perché con le vostre offerte mi state aiutando a vivere un po' meglio.

Se vuoi aiutare anche tu Ezekiel e i suoi compagni di scuola, fai un'offerta all' associazione "compagni di jeneba". Con un euro si garantisce un pasto completo al giorno oppure si può acquistare materiale sanitario o per la scuola.



Gianni Rodari il Genio della Fantasia

Gianni Rodari è stato un grande scrittore e anche un grande maestro.

È nato in provincia di Novara nel 1920 esattamente 100 anni fa.

Lui ha scritto tantissimi libri per bambini e per maestri e ha insegnato a tutti a ridere dei propri errori. Alcuni suoi libri più famosi sono:

Grammatica della fantasia e Favole al telefono.

In questi giorni le nostre maestre ci hanno letto alcune sue perle di fantasia e noi delle classi quinte di Palazzolo abbiamo realizzato delle storie inventate, basate proprio sugli errori ortografici, scegliendo di non utilizzare l'IH.

Eccone una. Divertitevi con noi!

Il piccio e il giro nei bosci

In una tiepida giornata autunnale il piccio Cecco ha deciso di costruire la sua tana per l'inverno, scegliendo un faggio tra i tanti tronci dei bosci che frequenta.

Questo albero maestoso ha una cioma folta. Ai suoi piedi si trovano sparpagliate tante foglie secche e sono già spuntati i primi funghi. Sulla corteccia cresce il muscio verdastro, ciazzato di color ruggine. È facile vederci sopra tante formicine nere, alla ricerca di semi.

Cecco inizia a picciettare con foga la corteccia del faggio. Ad un tratto il giro Francino si affaccia irritato dalla sua tana e ciede urlando:

- Ci è ce mi sta disturbando?

Cecco, spaventato, interrompe il suo lavoro e inizia a parlare con lui. Mentre i due stanno ciarendo le loro idee, si sente da lontano il calpestio pesante e veloce di un gruppo di cingiali.

Queste orde di animali feroci calpestano i funghi e mangiano tutte le bacche e le giande dei bosci.

Di fronte a tale minaccia, i due coinvolti preoccupati escogitano un piano. Chiedono alle mucche, infastidite dalle mosche, di produrre un tappeto di cacce puzzolenti e mollicce. Poco dopo i cingiali imbizzarriti di fronte a quel tappeto di cacce mobili si fermano tutti, tranne il capobranco che si trova inviato nella sostanza melmosa che lo blocca e lo pietrifica.

A quel punto i cingiali scappano, e non si faranno più vedere nei bosci e nei dintorni. Il piccio Cecco e il giro Francino, per festeggiare la loro salvezza, preparano un banchetto straripante di vermi fritti, processionarie al forno, lombrici in salsa di giande, carne di cingiale e torta ricoperta di bava di lumace strisciante.

E da allora i due, ormai amici, vivono insieme felici e contenti, anche se un po' puzzolenti!



La scuola al tempo del coronavirus

Anno 2030

Cari lettori, vi voglio raccontare com'era la scuola ai tempi del Coronavirus. Inizio col dirvi che, all'epoca, andare a scuola era diventato davvero difficile: c'erano molte regole da imparare a rispettare. Per prima cosa si doveva indossare la mascherina per sei ore consecutive e non era affatto facile perché si faticava a respirare e non si capiva bene quando qualcuno parlava.

Le mascherine da usare erano solo quelle chirurgiche di cui la scuola forniva noi ragazzi ogni due settimane. Bisognava igienizzarsi le mani in continuazione, mantenere la distanza di un metro se si indossava la mascherina o di due metri se veniva abbassata. Non ci si poteva scambiare il materiale, toccarsi e abbracciarsi. Alla mattina le classi venivano divise in due gruppi ed entravano a scuola da due ingressi diversi.

Durante la ricreazione si veniva divisi in gruppi: un gruppo usciva alla prima ricreazione, il secondo alla seconda pausa. Incombeva su noi studenti il rischio di dover fare didattica a distanza. Infatti nei mesi di lockdown, nella primavera del 2020, nessuno poteva uscire di casa e quindi si faceva lezione al computer. Per alcuni aspetti questa situazione era più rilassante e permetteva di svegliarsi all'ultimo momento, senza perdere tempo a prepararsi; però è stata dura non poter vedere i compagni di classe, gli amici e i parenti. Tornati a scuola a settembre, si dovevano rispettare tutte le regole che fin qui ho raccontato. Sembra un brutto sogno o la trama di qualche libro, ma le cose sono andate proprio così. Ora è passato tutto e oggi, nel 2030, tutti sono tornati a vivere come prima, abbracciandosi, trovandosi, chiacchierando senza distanza e soprattutto andando a scuola nella solita maniera.

sieme per l'ora dopo. Purtroppo, però, quest'anno è diverso. Alcuni aspetti non sono per niente carini, ad esempio il fatto di dover tenere la mascherina tutto il tempo, dover vestirsi come dei salami e portare la coperta per non avere freddo o avere i banchi separati come se fossimo in una verifica perenne. Persino a ricreazione si deve tenere la mascherina e stare tutti distanti almeno un metro e, quando si mangia, anche di più. Per noi è difficile: eravamo abituati a giocare tutti appiccicati, mentre ora dobbiamo allontanarci sempre di più. Tuttavia non mi piacerebbe tornare in dad e non vedere più gli amici in aula. Secondo me, il problema del contagio tra i ragazzi non è a scuola, ma quando si va in giro per il paese senza mascherina. Anche se non sarebbe male tornare a fare le video lezioni per abbassare i casi, per non congelare in classe e non dover tenere le mascherine. Questo però comporterebbe chiudere tutto di nuovo.

E.M.

Caro diario,
dopo mesi la scuola è ripartita. Già da un po', in realtà. In questi due mesi in cui ho frequentato le lezioni in presenza, sono riuscita ad abituarmi alle regole di restrinzione, ma trovo che siano pesanti da sopportare. Ciò che una volta era un posto dove ci si poteva riunire, ora è diventato un luogo dove fai quello che devi, limitando la socialità che avevi prima. Sai, è pesante tenere la mascherina cinque ore di fila e, tra poco, diventeranno sei. Comunque credo che prima o dopo torneremo in DAD. I contagi aumentano ogni giorno e il Veneto è quasi finito in zona rossa. Mi è mancato rivedere i miei compagni e partecipare, intervenire e fare domande durante la lezione. Non capivo molto quando ci vedevamo al computer perché stare attenta era difficile e la confusione che si vedeva nella chat della videolezione non rendeva più semplice la cosa. Sotto questi punti di vista è bello essere tornati. Sono riuscita a instaurare dei rapporti che l'anno scorso non consideravo di avere. Nonostante le difficoltà, io comunque trovo che sia meglio tornare in DAD, per una questione di sicurezza, soprattutto. Sono certa che in tutto questo ci siano dei lati positivi, ma tornare ai viaggi, alle amicizie, alle cene insieme, alle risate che non sono coperte dalle mascherine, tornare, insomma, alla vita normale, sarebbe come entrare in paradiso. Devo dire che certe ochette e certi polli non mi sono mancati per niente. Ora spero soprattutto che tutto passi e che si possa ritornare alla vita di prima. Avevo un sacco di progetti di viaggi che ho dovuto rimandare a chissà quando. Ecco, non tornare a ciò che era prima mi spaventa. Dobbiamo essere pazienti e aspettare che la situazione si sistemi, ma spero accada il prima possibile.

V.Q.

Caro diario,
sono molto felice che la scuola sia ricominciata. All'inizio pensavo molto peggio, ma per molti aspetti è meglio di quello che immaginavo. È vero, parlare con le altre classi è molto difficile, quasi impossibile: ci hanno divisi in sezioni e noi, fatalità, siamo vicini ai bidoni dell'immondizia, ma comunque ci diventiamo lo stesso. A volte, però, sghirriamo e andiamo a parlare con gli altri, anche se non si potrebbe. Ci dobbiamo tenere la mascherina cinque ore su cinque, tranne ovviamente quando facciamo la ricreazione e mangiamo. Adesso, però, non ce la possiamo togliere neanche al banco, quando siamo fermi immobili senza parlare! Le finestre devono restare aperte, ma noi a volte le chiudiamo, però le teniamo a vasistas perché altrimenti moriamo di freddo. Dobbiamo restare minimo ad un metro di distanza anche con la mascherina. Ora che sono passati circa due mesi dall'inizio della scuola, mi sono anche abituata, però è brutto in qualunque caso: non possiamo usare gli armadietti perché creano assembramenti, tutto il divertimento con il proprio compagno di banco è sparito, ora mi tocca parlare con i muri! Vengo a scuola in bici, così riesco a stare con i miei amici anche se sono di altre classi, dato che non

I COMPAGNI DI
JENEBA



Scuole

si può uscire come in estate anche senza mascherina. Io farei di tutto per fare le lezioni in presenza perché non mi piace proprio per niente fare la didattica a distanza. C'era il rischio che le terze medie e forse le seconde rimanessero a casa, ma per fortuna, essendo in zona gialla, restiamo in presenza. Ci sono molte probabilità che fra un po' rimarremo a casa, ma spero veramente con tutto il cuore che non ci rinchiudano a casa come già successo in precedenza a marzo: e non ci voglio più tornare in quella situazione!! La mia speranza è che tutto passi il più in fretta possibile, anche se ne dubito molto fortemente... ciao diario, ci risentiamo molto presto.

N.B.

Caro diario,
oggi ti racconterò di come sta andando il nuovo inizio dell'anno scolastico nella situazione covid-19. Questa parola sono sicura che ormai la conosci, sta mandando in tilt quasi tutto il mondo e, per un periodo, abbiamo pure fatto lezioni da casa guardando il computer (videolezioni). Spero di non farlo mai più: dopo qualche giorno ti venivano tutti gli occhi rossi. Adesso invece inizio a raccontarti della scuola di questo periodo. Ora è tutto diverso, dobbiamo: mettere il gel sulle mani, mantenere la distanza, tenere la mascherina e non solo. Infatti non ci possiamo abbracciare e, dopo sette mesi di lontananza, non è così facile! L'anno scorso non abbiamo neanche potuto metterci alla prova contro le altre prime al torneo di ginnastica, perché il virus ci ha fatto rimanere a casa. Tutti gli alunni della nostra scuola si erano allenati tantissimo e io mi sarei divertita veramente tanto a partecipare alla competizione: le giornate dello sport sono uno dei momenti che preferisco dell'anno scolastico. Adesso in classe abbiamo tutti i banchi separati, se qualcuno si dimentica qualcosa non possiamo neanche prestargli una penna! A ricreazione, se stai mangiando, non puoi muoverti, perché sei senza mascherina e devi mantenere i due metri di distanza. Non ci si può scambiare le merende e, senza mascherina, non puoi parlare. In classe bisogna tenere le finestre aperte e i primi giorni alcune mie amiche si erano portate le coperte da mettere sulle gambe o anche sulla schiena. È veramente brutto fare scuola così, ma se questo serve a proteggerci dal virus, proverò a rispettare le regole con tutta me stessa per proteggere me, le mia famiglia e tutti gli altri. Per provare a far tornare tutto alla normalità.

L.B.

Cara Molli,
dopo molti mesi di videolezioni siamo ritornati a scuola e sono molto felice perché posso rivedere i miei compagni di classe. Però, da quando sono rientrata a scuola, ci sono regole diverse e nuove: non ci possiamo abbracciare, non si può prestare la merenda e dobbiamo stare lontani. Quando entriamo in classe dobbiamo igienizzarci le mani, entriamo da entrate diverse e i bidelli devono disinfeccare i banchi e l'aula più volte al giorno. Siamo distanziati uno dall'altro anche mentre lavoriamo e mi sembra di stare da sola (non avere il compagno di banco è strano, perché almeno ci si poteva aiutare). Anche se ci sono tutte queste regole da rispettare, a scuola io sto bene e non vorrei ritornare alle videolezioni perché c'era sempre qualcosa che non andava: chi non aveva il computer, chi non aveva la connessione, chi non aveva la telecamera accesa, chi non riusciva a mandare i compiti... Insomma, una gran confusione. Il tempo per ogni materia era troppo poco, e tanti argomenti non sono stati spiegati bene, però le verifiche e le interrogazioni erano più facili. Spero che questo periodo passi in fretta e che possiamo ritornare tutti alla normalità di prima.

G.C.



Cara Mindy,

dopo tanti mesi di videolezioni siamo ritornati a scuola e io sono felice perché posso rivedere i miei compagni di classe dal vivo. Però non possiamo abbracciare perché dobbiamo stare a un metro di distanza, dobbiamo igienizzare molto spesso le mani, non possiamo prestare la merenda, dobbiamo tenerci sempre la mascherina ed entriamo da entrate diverse. Durante la lezione di flauto traverso siamo a due metri di distanza e il prof ha una "barriera" di plastica che lo protegge. In aula i banchi sono staccati e mi sembra di essere sempre nel bel mezzo di una verifica. Non avere il compagno di banco è strano perché ti dava protezione, ti sosteneva ad esempio quando andavano male le verifiche o le interrogazioni e ti dava sempre il coraggio di andare avanti. Io spero con tutto il cuore di non tornare più alla DAD e spero che la situazione migliori per tutti.

A.C.

Il rientro a scuola è stato poco soddisfacente, pensavo fosse mille volte migliore, volevo proprio avere la soddisfazione di vedere i miei compagni dal vivo, invece era come se li avessi sempre visti. Sarà forse perché sapevo già che, con la scuola, avrei cominciato a svegliarmi presto e ci sarebbero stati tanti compiti, ma in fin dei conti sono felice che finalmente siamo rientrati con le lezioni in presenza. La scuola è alquanto interessante, a parte secondo me alcune materie che non mi piacciono tanto, ma ammetto che la scuola è davvero bella. Mi aspettavo che all'entrata misurassero la febbre con quelle piccole pistole e che avrebbero rimandato a casa chi aveva la febbre. Pensavo anche che almeno all'aperto ci avrebbero dato la soddisfazione di togliere quelle mascherine tanto odiate, perché comunque a settembre non era obbligatorio mettere le mascherine all'aperto. Capisco pienamente la scuola, ma soprattutto la Dirigente che ha dovuto rendere questa situazione meno pericolosa possibile, in questo modo davvero odioso ma sicuro. Porto molto rispetto alla ministra Azzolina, ma secondo me avrebbe dovuto aspettare ancora un paio di mesi per aprire le scuole, perché comunque è la stagione dei raffreddori e molte persone si ammalano. Magari se avessimo iniziato a gennaio o febbraio non ci sarebbero state tantissime influenze. Comunque immagino che Lucia Azzolina, il ministro dell'istruzione, sappia quello che sta facendo, o almeno spero. Sono passate diverse settimane dall'inizio della scuola e queste, per ora, sono le mie impressioni o, come dice il mio scrittore preferito della mia infanzia, sono esperienze con la E maiuscola.

V.C.

Cara Jane,

quest'anno è difficile da superare per tanti motivi, ad esempio il ritorno a scuola. Ed è strano sia perché era da tanto che non vedevo i miei compagni sia perché bisogna stare a distanza, con le mascherine e disinfeccarsi qualche volta le mani. Per fortuna siamo ancora a scuola, perché quando facevamo lezione a distanza di solito c'erano compagni che non avevano internet o il computer. Ecco perché, secondo me, era parecchio difficile. Io sinceramente non mi aspetto nulla dopo tutto quello che abbiamo passato, ma la mia paura più grande, come si è già visto, è ritornare in quarantena e ricominciare le videolezioni. Spero che tutti noi riusciremo a combattere contro questo virus e di farcela.

A.D.

Come ogni anno, a settembre si ritorna a scuola; ma quest'anno tutto è cambiato e non in meglio. Devo ammettere, però, che all'inizio della scuola pensavo che il rientro sarebbe stato molto peggio. La cosa che mi manca di più (senza sminuire le altre) di quando eravamo alla normalità è il compagno di banco: qualcuno con cui parlare mentre la prof fa la sua lezione quotidiana, qualcuno con cui passarsi i bigliettini senza essere scoperti... Anche tenerci la mascherina cinque ore su cinque è un vero incubo! Quando arrivi a scuola in bici, la mascherina è già tutta bagnata per colpa dell'umidità e soprattutto, dopo un certo periodo, forma degli strani peletti che ti fanno prudere il naso, che prurito! Ogni cinque minuti vedi un gel e te lo devi mettere per forza; prima di mangiare, di entrare in classe, di toccare la penna e potrei anche continuare, ma non mi sembra il caso. Per me la scuola non resterà aperta ancora per molto e credo che i professori lo sappiano già, infatti hanno già organizzato tutto per la didattica a distanza. Cosa che spero non succederà mai più. Credo che il coronavirus durerà ancora per qualche anno, poi forse cesserà da solo senza che noi avremo neanche allora trovato il vaccino. Non è che credo che i nostri scienziati non siano capaci di far niente, ma non ne sono molto convinta. Spero quest'anno di prendere dei bei voti, anche se dovesse esserci la didattica a distanza. Appena arrivati a scuola, dopo le vacanze estive, quando eravamo seduti ai banchi ci si poteva togliere la mascherina, però adesso che la crisi è peggiorata ce la fanno tenere sempre, in ogni situazione. Una cosa che proprio non mi dispiace è che non si possono più usare gli armadietti perché prima (secondo me) eravamo sempre in ritardo a causa del compagno con l'armadietto di sopra che non si muoveva o perché non si chiudeva lo sportello e bisognava aspettare. Nonostante tutte queste cose che ho appena elencato, la scuola 2020 non è tanto male dopotutto. E sono felice perché so che molte persone si stanno impegnando al massimo per farci continuare a studiare a qualsiasi costo.

C.G.

Mi piaceva l'idea di tornare a scuola, rivedere i miei compagni e i miei amici, anche se non mi sarei aspettata tutte queste restrizioni. Fino ad un certo periodo dell'anno, ci si poteva togliere la mascherina quando si era seduti al banco, ma questo periodo è durato solamente due, tre settimane. Dopo il primo contagio di una persona nella scuola, la mascherina ormai fa praticamente parte del nostro corpo. A volte quando arrivo a casa la scordo e comincio a mangiare senza toglierla, talmente sono abituata. Però, secondo me, è giusto come stanno prendendo la situazione, perché in fondo non è un grosso sacrificio e, per la situazione in cui siamo, le scelte che hanno fatto le reputo fin troppo giuste. Io spero che si riesca ad andare a scuola almeno fino a Natale: questa è la mia speranza, anche se penso che tra un po' si chiuderà di nuovo tutto. Il Veneto è già zona gialla, ma penso solamente perché abbiamo più posti negli ospedali rispetto ad altre regioni. Poi ogni giorno, o quasi, esce un nuovo decreto e a volte ti confondono anche. Ecco, la mia paura è il rischio di un nuovo lockdown, non penso che sia bello passare il Natale da soli in casa, isolati. Lo so che non potremmo fare un cenone di famiglia come gli altri anni, però almeno vedersi all'aperto non sarebbe male. Un altro lockdown vorrebbe dire di nuovo videolezioni e quest'idea non mi piace per niente, anche perché non ci capisco nulla. A volte è difficile seguire dal computer, altre volte va via la connessione e ti perdi tutta la spiegazione prima che si sistemi. A me va bene tutto, basta che non mi togliano la possibilità di andare a scuola e incontrare i miei amici.

M.M.

Il ritorno a scuola quest'anno è stato un po' diverso rispetto agli altri anni, però non è andata male. Sono felice di aver rivisto i miei compagni dopo lunghi mesi in quarantena. Il primo giorno di scuola di questo nuovo anno è stato un po' strano perché rivedevo i miei compagni dal vivo e non su un computer. Mi sono resa conto di quanto eravamo cresciuti. Adesso ormai ci siamo abituati visto che la scuola è iniziata già da due mesi circa. Quest'anno la scuola è diversa, ma questo già si sa. I nostri



Scuole

professori ci ricordano sempre di mantenere una certa distanza tra di noi, per sicurezza.

Spero che quest'anno sia il primo e l'ultimo che faremo in questo modo e spero anche che si ritornerà alla nostra vita quotidiana senza mascherine e senza igienizzarsi sempre le mani. Se ripenso agli anni scorsi un po' mi manca stare più vicino ai miei compagni e mi mancano anche certe attività, come per esempio quando venivano delle persone a parlarci magari per presentarci dei libri oppure per qualche altra iniziativa. Di questo nuovo anno non c'è niente che mi impressioni ma, se dovessi sceglierne, direi che preferisco gli anni scorsi.

M.R.

Cara Titty,

oggi ti racconto le mie giornate a scuola e le mie difficoltà con le nuove regole.

Le prime settimane sono state veramente molto difficili, bisognava avere la mascherina chirurgica, tenere il metro di distanza da ogni compagno, mentre avresti voluto abbracciare tutti! Dopo un mese ci siamo abituati ma, cara Titty, non è tutto così facile. Non posso abbracciare e parlare con la mia cara amica Silvia dato che lei è in un'altra classe, ma fuori dalla scuola ci siamo scambiate un sacco di parole! Ovviamente siamo ragazzi, quindi non riusciremo mai a rispettare tutte le regole! Alla fine del secondo mese di scuola è successa la cosa che temevo di più: è stato scoperto un caso di COVID-19. La paura era estrema, nella mia mente avevo un solo pensiero: "Chi sarà il prossimo? Forse io?". Da quel momento in poi abbiamo dovuto tenere la mascherina tutte le lezioni, a parte durante la ricreazione. E anche in questo momento ti sto scrivendo con una mascherina, cara Titty! Non vedo l'ora che comincia la didattica a distanza, dato che mi sembra più sicura!

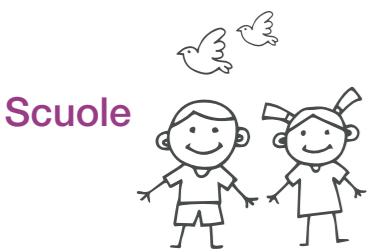
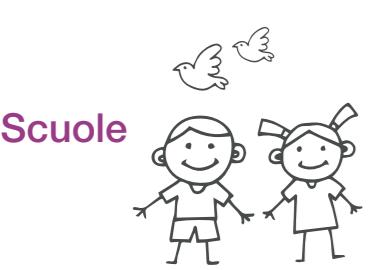
A.V.

Caro Diario,

ci troviamo in questa situazione per colpa del Sars covid-2, l'epidemia di cui tutti parlano, meglio conosciuta come Coronavirus. Siamo in una situazione strana, siamo passati dal vivere normalmente a stare distanziati e ad usare gel igienizzante e mascherine. Molte altre cose sono cambiate: l'anno scorso le lezioni le abbiamo fatte in gran parte in dad (didattica a distanza). Quest'anno, per ora, le stiamo facendo in presenza ma, visto che i contagi stanno aumentando, secondo me ritorneremo a fare scuola in didattica a distanza.

Già il rientro a scuola quest'anno non mi ha entusiasmato, ora ci dobbiamo pure tenere la mascherina anche in classe. Secondo me, la nostra scuola sta affrontando questo momento molto bene, siamo attrezzati e, se le lezioni si dovessero ancora fare a distanza, saremo pronti. È meglio, comunque, fare le lezioni in presenza perché almeno puoi parlare con i compagni a ricreazione, cosa che non puoi fare da casa. A scuola è molto difficile tenere la mascherina per cinque ore consecutive, come è molto faticoso non potersi abbracciare, scambiare le merende e non giocare insieme. Alcuni lati positivi, però, li possiamo trovare anche in questa situazione: l'anno scorso dovevamo ogni volta cambiare aula e portarci dietro la borsetta con dentro i libri, mentre quest'anno possiamo stare seduti tranquillamente al nostro banco. Inoltre l'anno scorso abbiamo approfondito l'uso della piattaforma e perciò quest'anno ci troviamo molto avvantaggiati da questo lato. Spero che, almeno l'anno prossimo, si possa andare a scuola senza mascherina e che si possano fare giochi come palla prigioniera o dodgeball durante le lezioni di educazione fisica, perché quest'anno non li possiamo fare, a causa di questa situazione. Spero proprio che tutto questo finisca perché io in questo momento non ce la faccio più!!!

L.M.

**Scuole**

Istituto Comprensivo Lugagnano di Sona - Scuola Secondaria di primo grado "Anna Frank"

Classe - Terza Media Testi scritti da ragazze

Al rientro a scuola c'erano così tante regole che subito non sapevo se sarei riuscito a ricordarmele o a rispettarle tutte ma ora, che è passato un po' di tempo, mi viene molto più facile. Io mi aspetto che entro la fine di quest'anno almeno si possano riabbracciare gli amici e si possa di nuovo uscire in libertà. La mia paura più grande è che qualcuno che conosco, come i miei genitori, i nonni o gli amici possano ammalarsi di "covid" e vivere dei momenti difficili. Ora l'importante è rispettare le regole e fare in modo di tornare il prima possibile alla normalità, anche se questo comporta fare dei sacrifici. Io penso che le normative anti covid siano giuste ed efficaci, se tutti le rispettassero. Questo, però, non succede sempre perché in questi giorni si vedono per strada ragazzi, e non solo, senza mascherine e che magari si mettono ad abbracciare gli amici o a parlarsi senza mantenere le distanze. Questo, a mio avviso, sarebbe da evitare il più possibile in questo momento, proprio per preservare le persone anziane. Non dico che sia facile, soprattutto per noi ragazzi, ma quello che spero è che presto si possa tornare a fare tutti questi gesti in sicurezza e saranno più sentiti e voluti di prima.

M.P.

Caro diario,
oggi voglio raccontarti dell'esperienza della scuola in quest'anno particolare, di come ci stiamo comportando e delle nostre emozioni. Le normative rispetto all'inizio dell'anno sono cambiate: prima, in classe, la mascherina si poteva levare ed appoggiare sul banco, adesso dobbiamo tenercela cinque ore consecutive, tranne quando mangiamo durante le due ricreazioni che durano un quarto d'ora. Il distanziamento è importantissimo, soprattutto durante la pausa e, se non lo rispettiamo, si può andare in presidenza o ti abbassano il voto nel comportamento e rischi di venire bocciato. Per fortuna non mi è ancora capitato. Per colpa del metro di distanza è difficile stare vicino ai tuoi amici e non riesci sempre a parlare con loro. Riguardo a ginnastica, è stato complicato iniziare a farla in palestra perché doveva arrivare il sanificatore per ambienti, ma quando c'è l'occasione si va comunque fuori a correre. Spero di non tornare in videolezione e di finire la scuola tutti insieme

G.P.

Caro diario,
la scuola è ricominciata e le lezioni in presenza sono tornate. Infatti si sta meglio, però erano più semplici le lezioni a distanza. Adesso la scuola è più noiosa, mentre le video lezioni erano più divertenti. C'erano i prof che non capivano come far funzionare il collegamento, alcuni alunni che prendevano in giro i prof togliendo l'audio del microfono o spegnendo la videocamera. La mia più grande paura al momento è che il Natale non si festeggi. Inoltre, secondo me, dovremmo tornare alle video lezioni visto che i contagi stanno salendo.

L.F.

Il ritorno a scuola lo sto vivendo abbastanza bene, mi sto abituando a tenere la mascherina e quest'anno mi sto trovando meglio con i miei compagni rispetto allo scorso anno. Secondo me, tra qualche settimana torneremo a fare le videolezioni. Se i contagi continuano ad aumentare, c'è addirittura il rischio di ritornare in lockdown. La mia paura è che qualcuno della mia classe diventi positivo e le mie speranze sono quelle di tornare alla normalità.

M.B.

Finalmente siamo tornati in presenza! Ce n'è voluto di tempo, ma tutti i sacrifici che abbiamo fatto durante la DAD (didattica a distanza) sono riusciti a riportarci a scuola... Certo, è bellissimo che siamo riusciti a tornare in presenza dopo sette lunghi mesi, ma dopo tutto quello che abbiamo passato, non potevamo di certo ripartire come l'anno scorso. Per poter tornare nella nostra vecchia Anna Frank, o in qualsiasi altra scuola, sono state prese le precauzioni necessarie per farci tornare in sicurezza. Per esempio dobbiamo tenere la mascherina in classe, cosa abbastanza fastidiosa ma altrettanto sopportabile. La cosa peggiore di tutte, però, è che non possiamo più chiacchierare con il nostro compagno di banco perché siamo tutti distanziati di almeno un metro! La lontananza si fa sentire particolarmente durante la ricreazione quando, per motivi di sicurezza, siamo divisi per classi e dobbiamo restare all'interno di un'area ben delimitata. Questo ci impedisce di parlare con i nostri amici di altre sezioni. Ritengo importante che ogni studente, nel suo piccolo, cerchi di rispettare le norme, sforzandosi di sopportare tutto e pensando principalmente agli amici e familiari, soprattutto a quelli più a rischio. Per quanto riguarda gli ingressi separati, bene o male, non fanno una grande differenza, certo siamo sempre distanziati e divisi per classi, ma è la cosa meno complicata di questo periodo. Parlando dei lati positivi, sicuramente c'è il ritrovarsi con i compagni e i professori, dopo tutti questi mesi. Anche solo il fatto di vedere dal vivo i propri amici, tutti i giorni, non è una cosa da poco! Inoltre non è da sottovalutare il risveglio al mattino presto... Anzi no, forse quello no! Adesso non me ne vengono in mente molti, di lati positivi, ma vi assicuro che ce ne sono!

M.P.

Nonostante questo il rientro a scuola era indispensabile per noi. La didattica a distanza è stata fondamentale, ma non c'è confronto con la didattica a scuola. Abbiamo continuato a studiare anche nella DAD, ma in presenza è tutta un'altra cosa, si riesce ad apprendere meglio e l'attenzione è sicuramente maggiore. Personalmente preferisco molto di più la scuola in presenza, anche se con le dovute limitazioni. È vero, non possiamo fare molte cose, ma possiamo farne molte altre come, per esempio, legare di più con i membri della classe con i quali, di solito, non avremmo passato quei 10 minuti di libertà all'intervallo. Spero vivamente che la situazione migliori anche per noi, ma soprattutto pensando ai bambini delle scuole elementari che magari non riescono a comprendere bene la gravità della situazione e fanno il doppio della fatica a mantenere le distanze e a non abbracciare i loro amici... Temo che la situazione stia leggermente peggiorando, ma confido pienamente nel nostro paese e nei cittadini italiani, so che come abbiamo affrontato l'ondata di questa primavera riusciremo a farlo anche adesso. L'unica arma contro il virus è la responsabilità personale di ognuno.

M.G.

La scuola è iniziata da poco. Almeno io, mi devo ancora abituare alle nuove misure di sicurezza. I casi aumentano, le restrizioni cambiano, non si sa se le scuole rimarranno aperte agli studenti ancora a lungo. Niente è più uguale per noi. Il rientro a scuola cerco di viverlo normalmente, senza pensare troppo a quanto sia cambiato rispetto agli anni scorsi. Certo, la maggior parte delle volte ci pensi a quanto non sia più normale, però dopo un po' ti ci abiti. Da questo anno mi aspetto sicuramente tanti cambiamenti. Forse ci sarà presto la didattica a distanza anche per le medie e non solo per le superiori. Ce la faremo a superare anche quest'altra ondata? Io penso di sì. Se ce l'abbiamo fatta una volta, possiamo farcela di nuovo. Le mie paure sono di iniziare di nuovo la didattica a distanza, perché non si sa se poi le scuole riapriranno un'altra volta. Vorrei continuare a vedere i miei compagni dal vivo e non davanti ad uno schermo. Le mie speranze, invece, sono (in presenza o a distanza) di ri-



scire a superare gli esami di quest'anno e a capire che scuola vorrà fare dopo la terza media. Ma soprattutto spero che questo virus scompaia una volta per tutte dalle nostre vite. Ci ha insegnato tanto, come ad esempio ad apprezzare di più anche le cose che ci sembravano più banali, dall'uscire di casa per fare una passeggiata, ad andare al lavoro oppure a scuola. Però ha anche portato tristezza alla maggior parte delle persone. Saremo più forti di prima.

A.G.

La scuola è iniziata da quasi due mesi: alcune cose sono cambiate, ma sono molto contenta di esser tornata a fare didattica in presenza, come accadeva prima del lockdown. Naturalmente alcuni comportamenti sono cambiati: dobbiamo mantenere la distanza di un metro, infatti anche i banchi sono distanziati. Dobbiamo indossare sempre la mascherina chirurgica, igienizzare le mani e tenere il più possibile le finestre aperte. All'interno di ogni aula sono presenti mascherine chirurgiche, salviette e gel igienizzanti. Sono cambiate alcune regole anche per la materia di educazione fisica, infatti nello spogliatoio non possono entrare più di dieci persone alla volta e le sacche non possono rimanere all'interno dello spogliatoio, ma dobbiamo posizionarle all'interno dell'aula di palestra. Nonostante queste nuove regole, sono molto contenta di fare didattica in presenza anziché a distanza. Riesco a concentrarmi meglio e, naturalmente, anche le spiegazioni sono molto più chiare. Spero di poter continuare a fare didattica in presenza per tutto il resto dell'anno.

L.D.

Il ritorno a scuola a settembre ha avuto indubbiamente alcuni lati positivi, mentre altri negativi. Un aspetto negativo riguarda il fatto che è stato difficile per tutti. Io ero abituata a dormire fino a tardi durante le vacanze estive e mi sono ritrovata a dovermi svegliare presto per riuscire a prepararmi in tempo per andare a scuola. Uno tra i tanti lati positivi, invece, è stato quello di rivedere alcuni miei compagni. Anche tornare a scuola in presenza dopo tre mesi di quarantena e di video lezioni o ricominciare alcuni sport è stato bello. Ora come ora sono più che felice di poter andare a scuola in presenza, perché le video lezioni sono state difficili per tutti. Spero di proseguire la scuola in presenza, ma temo che se andiamo avanti così, torneremo come prima. Io spero veramente che vada tutto bene perché non riuscirei a ritornare in un'altra quarantena, però se le persone e, soprattutto, i giovani non iniziano a rendersi conto della gravità della situazione, questa circostanza peggiorerà sempre di più.

E.A.

Il ritorno a scuola non è stato facile, tra mascherine, gel e distanziamenti credo che un po' tutti ci siamo sentiti abbastanza spesi. Tutto è cambiato e anche i piccoli gesti, come prestare un evidenziatore, una gomma o un foglio, sono vietati: cose prima così banali, ora sono così distanti e quasi impensabili. In fondo, però, mi ritengo comunque fortunata rispetto all'anno scorso, quando non potevo nemmeno vedere dal vivo i miei amici, quando mi perdevo tra un link e l'altro.

Non solo le abitudini e le azioni che facevamo a scuola sono cambiate, ma anche la scuola stessa. Adesso è piena di strisce e frecce per evitare assembramenti.

Devo ammettere che tenere la mascherina non mi piace per nulla e, anche se preferirei toglierla, non si può, perché rischierei di mettere in pericolo non solo me stessa, ma anche i miei compagni, quindi è più una questione di rispetto. L'unica cosa che vorrei in questo momento è che finisse questa emergenza, vorrei poter uscire e andare dove voglio senza mascherina, vorrei ritrovarmi con gli amici, fare feste e altre cose che facevo prima. So che sembra noioso, ma se ci pensiamo non ci chiedono molto, solo di indossare la mascherina e tenere le distanze. Se ci pensiamo poteva andare peggio, non ci chiedono di combattere per la seconda guerra mondiale, solo di tenere quella fastidiosa mascherina e di sopportarla perché rimarrà (credo) per ancora un bel po'.

**Scuole**

Intanto non possiamo fare altro che aspettare e sperare che finisca tutto al più presto.

R.M.

Dopo il lockdown di questa primavera sono davvero contenta che la scuola abbia riaperto e che una minima parte della nostra vita sia tornata alla "normalità".

Io, personalmente, preferisco andare a scuola in presenza che online. Infatti, durante la quarantena, speravo proprio di tornare in classe a settembre. Devo dire che la mia scuola è ben organizzata. Il mio rientro a scuola è stato abbastanza strano, con le mascherine e il distanziamento, ma sono comunque felice di rivedere le professoresse e i miei compagni non più attraverso uno schermo; d'altra parte, però, non posso parlare con alcune amiche delle altre classi. All'inizio è stato complicato rispettare le regole, ad esempio le distanze di sicurezza: siamo abituati al contatto fisico ed è difficile tutt'oggi riuscire a stare lontani, anche se solo di un metro. Ma comunque io e la mia classe stiamo cercando di migliorare. Io quest'anno ho gli esami e una delle mie più grandi preoccupazioni è che chiudano tutto come a marzo, con la paura di trovarmi in difficoltà con lo studio. Spero davvero che la situazione migliori e che ritorni tutto a com'era prima del covid, senza più timori e senza più divieti che impediscono di stare con amici e parenti.

G.P.

Io sono molto contenta di tornare a scuola anche perché si capisce meglio e ci sono meno distrazioni. Ovviamente è un po' più brutto non potersi abbracciare e dover tenere la mascherina praticamente sempre, però per il resto sono contenta. Da quest'anno di terza media mi aspetto sicuramente difficoltà in più nel capire i nuovi argomenti, ma anche un anno pieno di studio, di felicità e grinta. Spero solo di non dover tornare a fare la DAD, ma per il resto non ho né paure né speranze particolari, l'unica cosa che vorrei dire è di impegnarsi tutti nel rispettare le regole, in modo tale da fare passi avanti e non indietro.

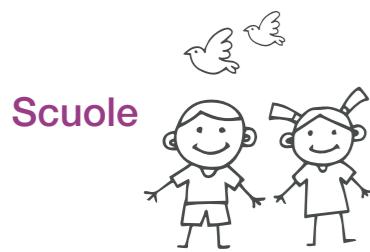
E.C.

La scuola è iniziata da circa due mesi. Il primo giorno sapevo che sarebbe cambiato tutto, ad esempio con la divisione delle classi e le entrate separate. Abbiamo trovato anche i banchi distanziati e la mascherina in classe... All'inizio pensavo che sarebbe stato molto più difficile, ma ora mi sono abituata. Di sicuro è difficile stare sempre lontani e indossare la mascherina, ma con il tempo e con un po' di buona volontà ci si può riuscire. Mi aspetto che, con il passare del tempo, le restrizioni peggiorino e siano sempre più severe, visto che i positivi stanno aumentando e ho paura che si possa tornare alla DAD e, in seguito, a un secondo lockdown. Spero che, anche se si tornerà alla didattica a distanza, si possa ripartire meglio e che si trovi al più presto un vaccino e che, anche se non sarà entro la fine dell'anno scolastico, si possa tornare a stare con gli amici in libertà.

C.G.

Diciamo che questo periodo non è uno dei migliori per diversi motivi personali, infatti non ho cominciato per niente bene l'anno scolastico sia per i voti sia per lo stare concentrata a scuola. Infatti ultimamente mi distraggo molto. Io spero molto di non dover tornare alla didattica a distanza per vari motivi, uno dei quali, forse il più importante, è sempre quello dell'attenzione: a volte a casa mi distraggo ancora di più. Spero anche che questo covid passi il prima possibile perché non mi piace l'idea di dover cominciare le superiori con le mascherine e, in effetti, neanche adesso vorrei usarle. Capisco, però, che sia un nostro dovere e soprattutto che ci serva per proteggerci, quindi è bene usarla.

S.G.

**Scuole**

Secondo me, le lezioni a scuola sono più belle che quelle virtuali. Nelle lezioni online non riesci a concentrarti come in classe. Inoltre quando vai a scuola puoi incontrare i tuoi amici, puoi parlare con loro, anche se non puoi abbracciare nessuno o stare attaccati come facevamo prima. Ma è lo stesso, almeno sappiamo che siamo a scuola insieme. Questo momento è un po' complicato, però sono sicura che, se rispetteremo tutti le regole, ce la faremo. Sono contenta di essere rientrata a scuola perché stare ore e ore al computer era molto stancante. Quando finivi le videolezioni, ti facevano male gli occhi e quando arrivava la sera, non vedevi l'ora di andare a riposarti un po'. Sono molto contenta che questo ultimo anno di scuola media, almeno per adesso, sia in presenza, almeno possiamo stare insieme, anche se con un metro di distanza. Preferisco frequentare quest'ultimo anno in presenza, perché è la terza media e ci dobbiamo impegnare molto visto che abbiamo gli esami. Spero che la scuola non chiuda come stanno dicendo al telegiornale.

M.G.

Il ritorno a scuola è stato veramente faticoso, è stato difficile riabituarsi, ma il problema è che c'erano tante nuove regole! Io mi aspetto (e spero) che si sistemi tutto al più presto: con questo virus ci stanno sfuggendo alcuni degli anni più belli della nostra vita ed è molto brutto! E sì, ho paura, ho paura di non poter tornare più alla normalità, di non poter tornare ad abbracciare i miei amici, di non poter tornare a fare feste o anche solo a mangiare un gelato chiacchierando e passeggiando. Ho paura anche perché questa situazione mi ha cambiata molto, e tuttora sto cambiando. Io ora posso solo sperare, sperare che tutto si sistemi!

G.G.

Ricordo ancora l'ultimo giorno di scuola in presenza della seconda media. Era il 21 febbraio, il giorno del mio compleanno, quel giorno la temperatura era stranamente piacevole, visto il periodo, e ho potuto festeggiare con i miei amici. Non sapevo che quella sarebbe stato l'ultima volta che li avrei visti per molto, molto tempo. Iniziavano le vacanze di carnevale, saremmo stati a casa per qualche giorno e poi avremmo dovuto riprendere nuovamente la scuola. Un giorno della settimana seguente, i miei genitori mi avvisarono che la scuola sarebbe rimasta chiusa per un paio di settimane: non nego che ne ero felice, non sapevo quello che sarebbe accaduto. Iniziarono le lezioni a distanza e, dopo un primo momento di curiosità, è iniziato il calvario. Con i cappelli, crescevano i compiti e, con i compiti, la difficoltà. Poi è iniziata l'estate, i cappelli li ho tagliati e con loro sono sparite le fatiche. Da settembre la scuola è ripartita, dobbiamo indossare le mascherine, non possiamo chiacchierare da vicino con gli amici, i banchi sono distanziati e siamo controllati a vista durante la ricreazione. Percepisco tanta tensione. Sono felice che la scuola sia comunque ripartita, nonostante la tristezza del distanziamento bisogna cercare di tutelare la salute della gente e, allo stesso tempo, rispettare l'importanza allo studio. Inoltre, l'alternativa per me sarebbe decisamente peggio. La preoccupazione massima che ho è quella, e non mi pare tanto assurda, che la scuola possa richiedere. Quindi mi preoccupa molto l'idea di dover riprendere a fare i compiti sulla piattaforma, il disagio del collegamento internet che non sempre funzionava e il non poter più fare sport o vedere gli amici. Si dice che "la speranza è l'ultima a morire" e così vorrei concludere. Spero che il prossimo anno, quando per me inizierà un nuovo percorso scolastico, tutti questi avvenimenti possano solo essere ricordati nei libri di storia.

Z.P.

Io sto vivendo questo periodo nel migliore dei modi, anche se con la mascherina e il distanziamento sociale non si può avere lo stesso contatto che si aveva l'anno scorso, prima della pandemia. Comunque è stato bellissimo ritornare a scuola, rivedere tutti i miei compagni, anche quelli con cui magari non hai mai avuto uno stretto rapporto. È stato bello, strano a dirsi, rivedere i

professori e le professoresse dal vivo e non dietro a uno schermo, e anche iniziare di nuove lezioni in presenza. La didattica a distanza per me è stata molto difficile: io che ero abituato ad avere un sacco di cose da fare, che a volte riuscivo a finire i compiti proprio all'ultimo prima di andare da qualche parte, mi sono trovato ad avere del tempo libero e, non sapendo come usarlo perché non ero abituato, a volte lo sprecavo. In ogni caso, la didattica a distanza non è stata di grande aiuto all'apprendimento delle materie perché ci si distraeva molto più facilmente, almeno questo è successo a me. Inoltre si poteva arrivare a fine giornata molto stanchi e molto affaticati dopo aver passato anche molte ore davanti al computer. Non mi aspetto un grande anno, a me va benissimo essere ritornati a scuola dal vivo, anche perché, guardando la situazione da un punto di vista diverso, la pandemia sembra che continuerà anche per tutto quest'anno scolastico e con essa anche le varie restrizioni, quindi già essere ritornati a scuola è un grande traguardo. Ho una sola paura, molto banale, molto semplice: che ricominci la didattica a distanza. La pandemia c'è e, come avevano predetto i medici, ci sarebbe stata una seconda ascesa dei contagi dopo l'estate. Ovviamente è arrivata. La scuola è un luogo d'incontro, di assembramento e quindi di trasmissione del virus. Questo sarebbe un buon motivo per chiudere le scuole. Spero comunque che non ci siano grandi problemi nelle scuole della regione Veneto e di tutta Italia e che questa pandemia passi il più in fretta possibile.

P.M.

Dopo tre mesi di DAD e altri tre mesi di vacanze estive è ricominciata la scuola in presenza. È da due mesi che siamo in classe fisicamente ma, onestamente, non è più come prima. La mascherina mi opprime, faccio fatica a parlare e pure a respirare, devo usare un tono di voce alto altrimenti nessuno mi sente ed è difficile anche capire quando gli insegnanti parlano! Poi non posso più interagire con i miei compagni durante le pause, dobbiamo mantenere le distanze e non possiamo nemmeno toccarci: tutto ciò è molto triste! Faccio più fatica a mantenere la concentrazione, non riesco più a 'sopportare' cinque ore di lezione. Nella didattica a distanza se ne facevano meno e poco pesanti, questo mi aveva abituato ad un ritmo diverso. Ma c'erano anche dei lati negativi nella DAD, per esempio dopo tante ore consecutive al computer mi facevano male gli occhi e la testa! La connessione non sempre funzionava bene e spesso dovevo uscire dalla classe virtuale e riconnettermi, perdendo a volte dei passaggi importanti. Ho paura che la DAD ricominci e per noi di terza media sarebbe proprio una prospettiva poco piacevole visto che dobbiamo anche prepararci agli esami. Tutti hanno il diritto di rimanere a scuola, anche se questa situazione di emergenza rende la vita al limite della sopportazione, ma cerco di non mollare e di rendere al meglio, qualsiasi situazione si presenterà.

E.B.

Sicuramente le regole anti-covid tolgono il DNA della scuola. Banchi distanziati, mascherine... Sono delle regole che, per carità, devono essere rispettate, ma che a volte danno molto fastidio. Per quanto mi riguarda, stare ad un metro di distanza dai miei migliori amici va contro il mio istinto, infatti sono già stato richiamato più volte dagli insegnanti. Sono delle regole, però, che non mi hanno fatto odiare il primo giorno di scuola: di solito, dopo i tre mesi di vacanza in totale relax, cominciare di nuovo a studiare è una vera tortura... Quest'anno invece ero curioso di riprendere la scuola in un modo diverso. Sapevo che molte cose sarebbero cambiate e quindi non sarebbe stata più la solita noia. Gli ultimi due mesi di scuola dell'anno precedente eravamo tutti in didattica a distanza e non ci si poteva vedere frequentemente. L'inizio della scuola è stato così un bellissimo momento per me, però mi auguro che l'esperienza dell'anno scorso non si ripeta. Adesso siamo agli inizi di novembre e ormai mi sto adattando a queste regole. Ormai è tutto automatico, è diventata quasi un'abitudine, anzi è un'abitudine. Proprio per questo vorrei che adesso la scuola tornasse com'era prima: queste abitudini stanno diventando parecchio fastidiose.

G.B.

Sono molto felice che la didattica sia tornata in presenza perché, anche se devo stare a distanza, tenere la mascherina, igienizzare continuamente le mani, non poter passare gli oggetti scolastici ai compagni e altro ancora, finalmente posso avere un rapporto faccia a faccia con i miei compagni e

con i professori. Penso che quello della didattica a distanza sia stato il periodo più brutto della mia vita fino ad ora, perché era pesantissimo dover stare così tante ore al computer. Inoltre, a causa della quarantena, è stato davvero difficile non poter più uscire di casa, tanto che la prima volta che siamo usciti per una passeggiata, io e la mia famiglia ci siamo fatti un selfie sull'uscio di casa. Ora che il Covid 19 minaccia di far chiudere di nuovo le scuole, sono molto triste all'idea di tornare alla didattica a distanza. Ritengo, nonostante tutte le difficoltà, che le regole vadano assolutamente rispettate per evitare il proliferare del virus, però aggiungerei di stare anche calmi, per non ammalarsi a livello psicologico.

P.M.

Ebbene sì, dopo mesi e mesi di videolezioni, finalmente si è tornati a fare le lezioni in presenza. Il mio inizio è stato, diciamo, normale ma diverso allo stesso tempo, perché possiamo stare in classe insieme ai compagni, ma distanti un metro uno dall'altro. Dobbiamo indossare la mascherina anche quando stiamo seduti al banco. Io mi aspettavo più o meno questo nella mia scuola, poi nelle altre scuole non so come si comportano, però penso sia uguale un po' dappertutto.

Io non ho nessuna paura in particolare, solo una cosa mi preoccupa: rimanere chiuso in casa e fare un altro lockdown. Fare le lezioni a distanza non è sempre facile, in più c'è il problema di chi sta a casa con chi ha meno di 14 anni. Ho comunque la speranza, che penso sia quella di tutti, che presto finisca questo brutto periodo, anche se ho paura che ci vorranno ancora anni. Spero non sia così e che si trovi in fretta una soluzione.

F.B.

Le lezioni in presenza mi piacciono di più che quelle in DAD. Ora capisco di più, mentre nella DAD alcune cose non le capivo. In presenza mi sento molto più a mio agio, anche se siamo a un metro di distanza, ma va bene lo stesso. È sempre meglio che parlare con uno schermo. È vero, dobbiamo tenere la mascherina, quella mi dà un po' fastidio e non riesco a parlare visto che io parlo a bassa voce. La mascherina è abbastanza fastidiosa e faccio fatica a respirare, ma mi impegno a tenerla sempre.

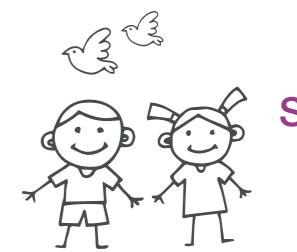
S.B.

Secondo me, anche le videolezioni non erano male: mi trovavo bene anche da casa a fare lezione. L'unico difetto è che quando stavi a casa non potevi vedere gli amici delle altre classi, non potevi salutarli né fare due chiacchiere. Il primo giorno di scuola, appena arrivati, era tutto strano. Nessuno era abituato alle nuove regole che bisognava rispettare e che purtroppo ancora adesso bisogna mantenere. Capita qualche volta di non rispettarle. In classe ogni banco è distanziato e bisogna tenere la mascherina: è molto brutto, ma sono costretto a farlo. Mi aspetto dalla scuola un grande aiuto per tutti e spero ben presto di ritornare alla normalità, senza aver più paura di questo virus che ha portato via la vita di molte persone.

La scuola ci sta aiutando molto a farci capire che il virus è molto pericoloso.

M.P.

A causa del covid 19 siamo stati a casa per così tanti giorni che sembrava non finissero più, ma invece siamo riusciti a tornare ai nostri doveri: gli adulti a tornare a lavorare e noi ragazzi ad andare a scuola. Quello che mi è piaciuto di più quando sono tornato a scuola è stato rivedere tutti i miei amici. Il ritorno a scuola mi è piaciuto tanto perché, oltre a rivedere i miei amici, sono più attento alle lezioni di quando facevo la didattica a distanza. In generale mi aspetto un anno senza altri problemi causati dal virus e, riguardo la scuola, con buoni risultati in ogni materia.

**Scuole**

La mia paura più grande è quella che si possa tornare a fare didattica a distanza, anche se è meglio non pensarci e divertirsi finché siamo a scuola. Le mie speranze sono di ottenere buoni risultati in ogni materia, di iniziare e finire l'anno andando d'accordo con i compagni e con ogni professore senza tornare alla DAD.

D.P.

Mi è piaciuto tornare a scuola e rivedere alcuni miei amici che non vedo da molto, anche se non possiamo stare vicini e parlare con la mascherina è un po' difficile. Spero che quest'anno vada meglio dello scorso anno e che quello che è successo svanisca come un brutto sogno. Spero che quest'anno si farà in presenza, perché con la didattica a distanza mi era tutto più difficile e molte volte, tra email di compiti e altre cose, perdevo la testa. So che probabilmente ricomincerà tutto di nuovo ed io ho paura di non vedere più i miei familiari, di rimanere a casa e di non uscire più. La cosa che mi preoccupa di più è che, se si tornasse alle videolezioni, mi sarebbe più difficile apprendere gli argomenti, soprattutto perché a fine anno avremo gli esami e sono un po' preoccupato sul da farsi. Comunque, se mai ci fosse di nuovo il lockdown, saprei come agire perché dagli sbagli si impara.

D.T.

Per me il rientro a scuola è stato infernale perché le vacanze estive sono troppo poco per me, perché un mese serve per riprendersi, due mesi per fare i compiti, un mese per rilassarmi e un altro mese per entrare nell'ordine delle idee che sta per iniziare la scuola: quindi a me le vacanze sembrano sempre poche. Quest'anno saranno ancora di meno perché abbiamo gli esami di 3° media e sono molto preoccupato. Da quest'anno, da me stesso mi aspetto di finire la scuola media in bellezza, con una bella pagella. Inoltre mi auguro di riuscire a scegliere una buona scuola per il mio futuro. Le mie paure sono di essere bocciato e andare male agli esami e nelle verifiche. Le mie speranze, invece, sono di riuscire a prepararmi bene alla scuola superiore e vivere in modo positivo questa nuova esperienza scolastica.

A.R.

